

CADOLINI. Io debbo far notare alla Camera come l'onorevole preopinante non abbia forse ben compreso quello che io ho sostenuto a nome della Commissione.

Io non ho mai sostenuto che le Commissioni parlamentari e la Camera dovessero giudicare in modo positivo intorno ad un progetto tecnico.

Io credo che, quando una Commissione ha occasione di giudicare, ha elementi in sé per poter riconoscere che non è utile l'adozione di un progetto; la Commissione ha il dovere di dirlo, e quindi ha il dovere di proporre la sospensione di quell'opera, perchè si passi ad ulteriori studi.

Io non ho mai detto, e respingo la supposizione che io abbia detto che la Camera debba scegliere e determinare i progetti da eseguirsi; non l'ho mai detto assolutamente, e non lo potrei dire, perchè sarebbe un'opinione, quasi direi, insensata che un corpo politico debba trasformarsi in corpo tecnico per determinare i progetti che sono da preferirsi in confronto di quelli proposti dai Consiglieri d'arte.

MICHELINI. Domando la parola.

CADOLINI. Ma la Commissione ha il diritto, anzi il dovere, quando è composta di elementi tecnici competenti, come in questo caso, di dare il suo voto. E qui bisogna che per incidente faccia osservare che, trattandosi di lavori marittimi, non si offende punto il Consiglio dei lavori pubblici se si crede di dare prevalente valore all'opinione degli uomini di mare.

Io ho fatto osservare come nella Commissione ci sieno tre uomini competentissimi in cose di mare; essi hanno navigato, essi sanno cosa vuol dire entrare in un porto, mentre i signori membri del Consiglio superiore, in questa parte non hanno, mi permetto di dire, quell'esperienza che possono avere acquistato i navigatori, i quali sono in vero i più e i soli autorevoli in ciò che concerne il tracciato dei porti. Io credo che in ciò nessuno mi potrà contraddire. Ora io ho sostenuto e sostengo che la Camera è sovrana ed è libera di fare in tutte le occasioni quello che crede. Verranno tante occasioni in cui essa voterà opere pubbliche senza parlare di progetti; verrà poi la centunesima in cui il progetto esaminato dalla Commissione solleverà delle osservazioni assai gravi, ed allora la Camera potrà e dovrà giudicare sulla convenienza di sospendere la decretazione dell'opera.

Del resto, io faccio osservare altresì che, quando si tratta di un porto come quello di Catania, il quale ha fatto meditare per un secolo gli uomini tecnici, non si reca offesa ad un corpo tecnico se si crede di sollevare obiezioni sopra il progetto che egli ha approvato.

Aggiungerò ancora, in risposta alle parole dell'onorevole Rattazzi, che la proposta relativa a Catania non implicava uno stanziamento immediato, bensì uno stanziamento rimandato sino al 1870.

Ora io vi domando: perchè dobbiamo deliberare

oggi su questo progetto, quando non si deve fare immediatamente lo stanziamento?

Il differire quindi una risoluzione a questo riguardo, non implicava punto la reiezione delle opere per il porto di Catania; non era altro che una cautela che aveva per intendimento di assicurare che a Catania non si decretasse un porto se non quando il Governo si trovasse assolutamente in grado di costruirlo, e quando fossero sciolte le difficoltà tecniche che potrebbero in avvenire essere di ostacolo all'esecuzione della legge.

Ecco ciò che io dovevo rispondere all'onorevole Rattazzi, il quale a me sembra avesse spostato e travisato il senso delle parole che ho pronunziate a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Do lettura di un voto motivato che l'onorevole Cavallini ha mandato al banco della Presidenza:

« La Camera, convinta della necessità suprema di provvedere con ogni sforzo e coi più gravi sacrifici al riparo delle nostre finanze, rimanda la discussione degli articoli del presente progetto di legge in fino a che non siasi ottenuto l'assetto del bilancio. » (*Movimenti generali*)

La parola spetta all'onorevole Cavallini.

NICOTERA ed altri. Domando la parola.

CAVALLINI. Mi duole di dover portare la questione sul punto che fu toccato dall'onorevole Rattazzi al principio delle sue osservazioni, cioè, non sulla questione tecnica, ma sulla questione politica e finanziaria; me ne spiace tanto più perchè debbo rendermi opposto ad opere che qui ci si dicono di un'utilità incontestata, di una necessità evidente e della massima urgenza; me ne spiace infine perchè queste opere concernono provincie che hanno diritto a tutta la nostra simpatia, a tutta la nostra attenzione, a tutti i nostri riguardi, e vi prego a ritenere che vi parlo con lealtà e schiettezza.

Ma, o signori, consentitemi che vi faccia presente che tutti i vantaggi, tutti i bisogni, tutte le necessità sono relative, e che le une possono essere immensamente più urgenti delle altre.

Io domando francamente a voi se sia o no vero che noi nelle 24 ore del giorno, dal mattino alla sera, non siamo costantemente preoccupati della miserrima condizione delle nostre finanze; se la nostra coscienza, se il paese intero col suo buon senso non ci dice, non ci grida incessantemente e senza posa di porvi ogni nostro studio, ogni nostro impegno, ogni nostra fatica esclusiva, per ripararci dall'abisso finanziario che spaventoso ci si para innanzi e ci minaccia!

Io mi rammento come sino dal principio della nostra vita parlamentare, 10, 15 anni or sono, un distintissimo nostro collega ci avvertiva che, se vi era un lato, un lato solo, dal quale avessimo da temere per le nostre istituzioni, questo era quello delle finanze.

Quella dichiarazione a me fece la più grave impres-